



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

27-28 SETTEMBRE 2008

Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Affacciato sulla via voluta dal viceré spagnolo Pedro de Toledo nel 1536, palazzo Zevallos Stigliano, ora sede museale di Intesa Sanpaolo, è parte integrante della storia della città. Fu edificato tra il 1637 e il 1639 per volere dell'Ufficiale di Corte Giovanni Zevallos, su progetto di Cosimo Fanzago, architetto e scultore bergamasco. Ben radicato in città, Fanzago fu uno degli interpreti più originali del barocco napoletano. Nelle sue intenzioni è evidente come ogni ambizione di magnificenza fosse affidata al sontuoso disegno del portale, uno dei pochi elementi della fabbrica originale sopravvissuti agli interventi successivi. Fortemente rappresentativo dello *status* sociale e della ricchezza della famiglia proprietaria, nel portale si ritrova la tipica maniera di Fanzago di giocare con l'effetto cromatico del contrasto tra i materiali. I pilastri in marmo bianco e pietra racchiudono un'arcata a tutto sesto e sorreggono un'architrave che accoglie il monumentale fastigio centrale con lo stemma gentilizio affiancato da due anfore. Questo reca i simboli della famiglia Colonna e fu quindi aggiunto successivamente alla realizzazione del portale. Attraverso una serie di interventi e di passaggi di proprietà (che interessarono le famiglie Colonna, Colonna di Stigliano, Forquet), l'aspetto del palazzo è molto mutato: la facciata è il frutto delle modifiche apportate nel primo Ottocento e dell'intervento di restauro guidato dall'architetto Luigi Platania (1919-20). Attualmente, all'interno dell'edificio è possibile osservare splendidi esempi di stile neoclassico e interessanti soluzioni di gusto eclettico tipico dei primi anni del Novecento. Il vestibolo, affacciato sul salone con ampie vetrate policrome, è decorato da due dipinti a olio del pittore di vedute partenopee Ezechiele Guardascione. L'originario cortile, fulcro dell'intero palazzo, è stato trasformato dal Platania nel salone del pubblico, con una decisa rivisitazione novecentesca del linguaggio architettonico barocco. Anche lo scalone d'onore, tra stile neoclassico e Liberty, è frutto della ristrutturazione di primo Novecento; domina la volta l'*Apoteosi di Saffo* del Cammarano. Il percorso della galleria, aperta nel 2007 da Intesa Sanpaolo per consentire la conoscenza del *Martirio di Sant'Orsola*, capolavoro della stagione estrema di

Caravaggio, si articola al piano nobile in una serie di sale "a tema": quella degli Amorini, caratterizzata da decorazioni di fine Ottocento, accoglie i materiali illustrativi dedicati a Caravaggio e una rarissima veduta di Napoli (1629) di Alessandro Baratta. La Sala degli Stucchi è interamente decorata con una ricca ornamentazione a stucco bianco con tracce d'oro di Gennaro Aveta: in passato era la camera da letto padronale, oggi accoglie il *Martirio di Sant'Orsola*, ultimo capolavoro di Caravaggio. La Sala Pompeiana prende il nome dalle accentuate valenze tardoclassicistiche della decorazione, che qui attinge a piene mani al repertorio degli affreschi scoperti a Pompei ed Ercolano. La Sala degli Uccelli mostra decorazioni a tempera sulle volte ed inserti in stucco sulle fasce perimetrali superiori ed inferiori databili agli ultimi decenni dell'Ottocento.

Il Martirio di Sant'Orsola di Caravaggio

Nella Sala degli Stucchi si può ammirare quello che viene considerato l'ultimo dipinto di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio: il *Martirio di Sant'Orsola*, realizzato a Napoli nel 1610. Molti documenti forniscono luogo e data dell'esecuzione, il nome del committente (il principe genovese Marcantonio Doria) e il titolo: un'indicazione preziosa per comprendere l'iconografia insolita e controcorrente, come spesso accade nella ricerca caravaggesca. La scelta del soggetto si deve al committente, marito di Isabella della Tolfa, vedova del principe di Salerno. Questa aveva una figlia, Anna, che si fece monaca prendendo il nome religioso di Suor Orsola. L'affetto di Marcantonio per la figliastra è all'origine della commissione. La scena è ridotta a cinque personaggi, uno dei quali, in secondo piano, risulta essere il drammatico autoritratto dell'artista. Dal punto di vista iconografico Caravaggio omette ogni riferimento alle undicimila vergini martiri che secondo la tradizione avevano accompagnato Orsola, figlia del re di Bretagna, sotto le mura della città di Colonia assediata dagli Unni. Dopo la strage, il re barbaro propose alla giovane di divenire sua sposa e ne ricevette in cambio uno sguardo sprezzante di sfida: vedendosi schernito, il Re la tra-

fisse con una spada. Sino all'ultimo restauro al centro del mantello di Orsola si notava una strana ombra. In realtà si trattava di un'altra mano, scomparsa col tempo. Appartiene al personaggio con un cappello piumato, posto in secondo piano, protesa invano forse a proteggere la santa dal colpo ormai infitto.

I Vedutisti olandesi

Nelle altre sale del palazzo sono conservate splendide vedute di Napoli e del territorio tra Sette e Ottocento, realizzate dai più grandi pittori di paesaggio olandesi attivi a Napoli in quegli anni, Gaspar van Wittel e Anton Sminck van Pitloo. Capolavoro di questa sezione è la *Veduta del Largo di Palazzo* di van Wittel, in cui si può osservare l'aspetto dell'antico Palazzo Vicereale di Napoli. La novità del dipinto consiste nel fatto che non si ha più la ripresa frontale del monumento, tipica di una tradizione pittorica più legata al rilievo architettonico che al genere del paesaggio come soggetto artistico. Nell'opera di van Wittel il punto di vista molto angolato sottolinea il ruolo scenografico dell'edificio nel grande invaso dell'attuale piazza del Plebiscito. I soggetti di Pitloo (ad esempio *Napoli dalla grotta di Posillipo*) sono molto diversi, solo in parte collegati alla città partenopea e prevalentemente ancorati al più vasto territorio campano: mostrano un'attenzione alla memoria archeologica, allo scorcio paesaggistico, alla notazione di costume, all'interesse per la vita animale. Ciò che costituisce la cifra unitaria di queste opere è l'ormai moderna conquista della luce: le atmosfere luminose rese in maniera così verosimile sembrano anticipare i successivi canoni della raffigurazione ottocentesca, da Turner agli Impressionisti.

Galleria di Palazzo Zevallos Stigliano
Sede museale di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 185
80132 - Napoli
Tel. 00800 16052007
www.palazzozevallos.com

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

27-28 SETTEMBRE 2008